

Importante la bussola d'accesso (non visibile) alla prima sagrestia, opera dell'800 di Ignazio Briolini.

Sei armadi colossali, tre sulla parete di sinistra e tre su quella di destra, danno alla prima sagrestia un effetto monumentale.

Ideati da Grazioso Fantoni, gli armadi terminano con gruppi scultorei lignei. In questo, al centro, *Gloria di San Martino*.

In tutte e tre le sagrestie le fasce delle pareti e le volte sono ornate dagli stucchi dei Sala.

Vent'anni di lavori febbrili

Per molti anni la basilica di San Martino è un caotico cantiere in cui lavorano, anche in contemporanea, maestranze e botteghe diverse. Per quanto riguarda le sagrestie (di cui il disegno presenta lo spaccato assometrico) i muratori cominciano le parti murarie nel 1676; poco dopo arrivano i Sala a ricoprirle di affreschi, e mentre essi si spostano dalla prima alla seconda, nel 1679 i Fantoni entrano all'opera nella prima sagrestia. Quando i Sala sono nella terza (1691), nella seconda Antonio Cifroni realizza gli affreschi e poco dopo Fantoni e Caniana iniziano i lavori di intaglio e intarsio. Nel 1694 i Caniana si trasferiscono nella terza e lavorano agli stalli, rimasti incompiuti. Dopodiché gli interventi diventano sporadici: nel 1727 Giulio Quaglio esegue gli affreschi della terza sagrestia, nel 1855-57 Ignazio Briolini realizza la bussola d'accesso alla prima sagrestia, e a fine '800 Giulio Masnaga, più noto come Fra Topolino, completa gli stalli dei Caniana. □

I 29 stalli intarsiati, appoggiati alle pareti lunghe, creano un effetto boiserie: oltre a Giovan Battista Caniana, notevole l'opera della figlia Caterina.

Dalla seconda sagrestia si accede alla terza, dove predomina lo stile rococò degli intarsi dei Caniana, 1694-1700.

Le formelle degli stalli di destra, lasciate incompiute dai Caniana nel 1700, si ispirano ad arti diverse: dalla pittura del '600 alla tessitura, all'oreficeria.